

Ottobre 2003

CONVEGNO PIEMONTESI NEL MONDO

Documento di riflessione e discussione per il Gruppo di Lavoro su “Le donne e le comunità piemontesi all'estero”

Il tema del ruolo e del significato della presenza femminile, in quanto “comunità di genere”, nei processi migratori “italici”, e al loro interno regionali e locali, può essere analizzato e discusso da molteplici punti di vista:

- le donne come attore e fattore determinante, soprattutto ma non solo nelle fasi iniziali dei percorsi migratori, del mantenimento e della trasmissione della memoria (famigliare, ma più in generale identitaria in senso locale e regionale), nel quadro dei processi di socializzazione primaria;
- le donne come punto di riferimento e fattore aggregante dell'unità familiare, cioè della fondamentale struttura di solidarietà disponibile e in grado di supportare, soprattutto nei momenti più gravi di difficoltà e di crisi, i percorsi esistenziali individuali e collettivi delle comunità emigrate;
- le donne come attore e fattore determinante della progressiva crescita delle comunità di origine italiana nel contesto delle società di accoglienza, attraverso un duplice processo che si alimenta reciprocamente: da un lato l'emancipazione della condizione femminile attraverso l'istruzione, l'ingresso nel mondo del lavoro e delle professioni ecc.; d'altro lato, anche grazie a questa emancipazione, il sempre più forte inserimento delle comunità di origine italiana (e più precisamente piemontesi, venete, lombarde ecc.) nel contesto sociale di accoglienza, dal punto di vista sia socio-economico sia culturale sia politico;
- in questo quadro, la nascita e lo sviluppo di “comunità funzionali” (professionali, imprenditoriali, scientifiche, culturali, politico-amministrative ecc.) di genere femminile capaci di esercitare un ruolo importante nelle società di accoglienza e di creare reti in grado di interconnettere i diversi segmenti funzionali costitutivi della complessiva presenza femminile

italiana e di origine italiana nel mondo (e quindi, in sostanza, di contribuire alla formazione e allo sviluppo di una vera e propria “diaspora” di origine italiana nel mondo);

- in sintesi, le donne come attore e fattore aggregante nel processo di formazione dell’“italicità”, cioè di quella vasta, composita e plurale (anzitutto per le diverse provenienze e identità locali/regionali) “comunità di sentimento” di natura diasporica che è originata dai vecchi processi migratori ma va ormai ben al di là di questi, comprendendo i discendenti degli italiani emigrati di seconda, terza o quarta generazione, i loro famigliari e più in generale tutti coloro che condividono un insieme di interessi e di valori in qualche modo “italicamente” connotati.

In conclusione, nel nuovo contesto ormai definibile più in termini di diaspora italica che di emigrazione in senso tradizionale, i problemi che emergono, e che meritano di essere discussi e indagati anche attraverso ricerche empiriche mirate, sembrano essere i seguenti:

- Quale ruolo conservano e svolgono oggi le donne nei processi di socializzazione primaria e di costruzione identitaria nelle comunità italice (piemontesi, venete, lombarde ecc.) all’estero? Come è cambiato nel tempo questo ruolo, nel quadro dei processi di “emancipazione” femminile e di trasformazione della famiglia?
- Quale consistenza, peso, identità hanno oggi le “comunità funzionali” (professionali, imprenditoriali, culturali, politico-amministrative ecc.) di genere femminile che si sono formate nel tempo? E quale contributo queste comunità hanno dato e danno ai “processi di rete” (sia verso le società di origine e di provenienza sia verso tutte le altre società del mondo) che connotano in modo nuovo, nel contesto del fenomeno della globalizzazione, la diaspora italica nel mondo?
- In quali forme e modi le donne contribuiscono oggi ad “aggregare” le comunità degli italici nel mondo? Vi è, e se vi è quale è, una specificità “di genere” nello svolgimento di questo ruolo?
- Quali strategie e, più in particolare, quali politiche sono oggi proponibili per conseguire due fondamentali obiettivi, tra loro connessi: l’ulteriore crescita della condizione femminile (le “pari opportunità”) nelle diverse società di appartenenza e, nel contempo, la promozione del ruolo “aggregante” delle donne, e in particolare delle loro varie “comunità funzionali”, rispetto

anzitutto alle comunità di provenienza (regionali e nazionali: Piemonte e Italia, Veneto e Italia ecc.) e, più in generale, a tutta la diaspora italiana presente nel mondo?

Si può rilevare, per concludere, come la crescita della complessità sociale del mondo femminile italiano (oltre alla comune identità di genere, vi sono infatti anche le sempre più articolate identità funzionali di natura professionale) sembri comportare, sul piano delle strategie e delle politiche, la necessità dell'individuazione e del coinvolgimento diretto delle diverse "comunità funzionali" di riferimento. Dovrebbero quindi essere attivate, in questa prospettiva, soprattutto da parte degli attori istituzionali, tanto politiche "di genere" quanto politiche "di funzione" con un comune orientamento alla promozione e valorizzazione delle risorse (di genere e di funzione) rese disponibili sia dai vecchi processi migratori sia dai nuovi fenomeni di mobilità transnazionale tipici del XXI secolo.